

pronunciare il più bel panegirico della sua vita, che il Santo dimostra di apprezzare, perché infatti dal suo piedistallo non si è mai mosso, non ha mai detto una parola, non ha mai fatto una piega.

Le persone sono tutte raccolte e compunte e sembrano gradire le mistiche parole del fraticello infervorato.

Tracciato con ampio gesto sacerdotale un maestoso segno di croce sulla folla per annunciare che la Messa è finita, il Sacerdote fa cenno di procedere in corteo.

Si cammina per le modeste strade campestri, incespinando qualche volta, ma respirando a pieni polmoni un'aria pura, che ha prima sfiorato e accarezzato i germogli nuovi, le foglie verdi degli alberi e il profumo delle mammole sui prati.

Che risveglio! Che gioia di vivere!

Un gruppetto di ragazzine, eleganti e pompose nei loro abitini nuovi e col capo coperto da un delicato velo di trine, che fa intravedere una recente pettinatura e messa in piega, procede improvvisando canti religiosi, imparati forse durante la loro preparazione catechistica alla

Prima Comunione.

Rozza corale, un po' stantella pure, ma suggestiva e ricca di fede.

Il popolo segue dietro, soprattutto le donne salmodianti con la corona del Rosario in una mano ed un cero acceso nell'altra.

Le bancarelle espongono vistosamente noccioline americane confezionate in lunghe bustine trasparenti e colorate, lupini e giocattoli per la gioia dei bambini e la disperazione dei genitori.

Persino qualche Marocchino ambulante biascica parole incomprensibili per proporre ai passanti offerte vantaggiose della poca mercanzia sparsa per terra, su di un palmo di vecchia stoffa o di coperta sdrucita.

Un piccolo "concertino" bandistico, a base soprattutto di colpi di tamburo e di piatti e d'un rimarcato ritmo di bombardino, fa uno schiamazzo che rompe i timpani pur di esibirsi in continue marce cadenzate e canzonette religiose.

Ogni tanto un botto secco, improvviso, di fuochi d'artificio tiene desta l'attenzione di tutti, per poi culminare in

una scarica di bombe più forti e luminelle variopinte, che annunciano il declino d'una giornata carica di gioia, di felicità e di folklore.

Un altoparlante, legato solido alla punta di un palo, continua a stridere un'assordante canzone in voga, mentre qualche coppia appartata si stringe e si bacia e qualche altra accenna ad un passo di danza moderna o di agreste carola a salterello.

In una piccola radura hanno inizio i giochi popolari: il tiro alla fune, la corsa nei sacchi, l'albero della cuccagna, la rottura delle pigne e mille altre simpatiche iniziative di divertimento veramente sano e di attrazione generale.

Qualcuno più attento preferisce animare il chiasoso gioco della morra sull'aria del contadino vicino e degustare il vino schiumoso del particolare botticello riservato agli amici.

Ormai il sole volge al tramonto, tingendo di rosso l'orizzonte all'occidente. Le prime ombre della sera invitano al ritorno e ognuno si dirige verso la propria auto, che ha formato, con le nume-



rose altre, una interminabile fila di automezzi.

L'animo è sazio di gioia.

Ciascuno torna portando alla propria casa con sé tutti questi bei ricordi e la gioia grande di avere rivisto e riabbracciato un amico, col quale ha potuto trascorrere un pomeriggio diverso, lontano dai soliti problemi quotidiani.

In ASCOLI PICENO  
Via Marucci n. 6-6/A  
(Piazza S. Pietro Martire)  
Tel. 0736/55242

**IDEA  
CASA**

di Patrizio Cacciatori



**Biancheria  
PER LA CASA**

Lenzuola - Coperte - Tovaglie  
Tessuti - Spugna - Intimo uomo,  
donna, giovane - Tendaggi

Esclusivista Daunensteb